Anno XXXIV | Lunedì 26 Febbraio 1900 | Conto corrente con la posta | N. 49

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il decreto-legge alla Camera

La nuova discussione del decreto-legge alla Camera interessa molto mediocremente il paese. Oramai tutti vedono che non si tratta più che d'una questione di metodo da parte dell'estrema sinistra e di un tentativo che sta facendo la sinistra costituzionale per riafferrare, in quale si sia modo, il potere.

Le prime avvisaglie, che ebbero luogo nella seduta di sabato non potevano con più evidenza tratteggiare la situazione. L'oratore dell'estrema sinistra, Barzilai, ha presentato la questione pregiudiziale. Di Rudinì e Giolitti, pur non consentendo nella proposta Barzilai, dichiararono che non avrebbero approvato il decreto.

Appena il Presidente del Consiglio ebbe a porre, come era naturale, con poche parole disadorne come al solito, ma chiare ed efficaci, la questione di fiducia, la questione pregiudiziale venne ritirata e si tornò al punto di prima.

Ora martedì (perchè, oggi, lunedì vengono discusse le interpelanze sulla Sicilia) si ricomincierà lo stesso giuoco con la sospensiva. Poi, scartata anche questa, tutti gli oratori più in vista od in voga sentiranno il dovere di ripetere i discorsi fatti nel giugno dell'anno passato, quando lo stesso progetto venne discusso in prima lettura. E terminato il nuovo affannoso, opprimente torneo si verrà alfine all'esame degli articoli.

Allora, come ha giurato l'estrema sinistra, si riprenderà l'ostruzione; — e si vedrà se questa Camera sia ridotta proprio allo stato di senilità e debba dichiararsi vinta di fronte alle prepotenze di un picciol numero di faziosi, che non possono, comportandosi così, avere altro scopo che di togliere ogni prestigio alle istituzioni parlamentari.

Il decreto-legge, come è stato ora modificato dalla commissione, non intacca le pubbliche libertà. Se pur potrà esservi qualche dubbio di offesa a codeste libertà, la Camera saprà correggerlo, mettendo meglio in chiaro ogni cosa. Si tratta di disciplinare meglio la stampa che trasmoda per abbattere lo Stato e mettere in pericolo l'unità nazionale, di dare stabili norme all'esercizio del diritto di riunione come si invoca invano da molti anni, di fissare sanzioni nuove per i grandi servizii pubblici, creati dai nuovi bisogni della civiltà, e sui quali lo Stato deve — per impedire i maggiori danni agli interessi nazionali — esercitare una attiva ed intelligente sorveglianza.

Questa legge non risponderà forse a tutte le necessità — ma soddisfa certo ad alcuni importanti ed urgenti bisogni dello Stato.

E' una legge che da questa Camera o da un'altra, con questo o con un altro Gabinetto si dovrà pur approvare — se non si vuol dichiarare la impotenza delle istituzioni parlamentari. Quei costituzionali della defunta sinistra storica che inveiscono contro il progetto, in nome e per conto della libertà, avevano già proposto, al momento del pericolo, sanzioni ben più restrittive; costoro sono veramente incorreggibili: quando si sono trovati in ore difficili al potere sono ricorsi a provvedimenti oltremodo gravi non solo eccezionali, ma stabili, ed hanno proposto leggi severissime; poi scomparsa la bufera e (per fortuna del paese) scomparsi pure essi dal Governo non hanno voluto mai approvare neanche quelle disposizioni eque e liberali, che sono reclamate dalla difesa permanente e non saltuaria dello Stato. Ora non le vogliono anche perchè sperano che un soffio popolare li aiuti a tornare al potere, per fare, s'intende, peggio di prima.

I radicali, i repubblicani, i socialisti non le vogliono, perchè esse li costringono a contenere la loro propaganda. Costoro soltanto sono logici, combattendo ad oltranza queste leggi, destinate a rendere meno pericolosa l'opera loro.

La legge sugli zuccheri al Senato

La chiusura della discussione generale

Parlano Vacchelli, Codronchi e Pecile.

Il discorso del relatore Cannizzaro

Nella seduta di sabato del Senato è continuata la discussione del disegno di legge per il regime degli zuccheri. Hanno parlato i senatori *Vacchelli* e *Codronchi*. Il primo si dichiarò non contrario recisamente al progetto ministeriale, ma raccomandò caldamente i maggiori possibili riguardi verso l'industria. Il secondo sostenne con molto ardore e con solide ragioni le modificazioni proposte al progetto, approvato dalla Camera, dalla commissione di finanza del Senato.

Pecile chiarisce alcuni suoi concetti mal compresi. Si avvicina alla tesi svolta dal senatore Vacchelli, ma voterà per la mitigazione della imposta. Teme che le fabbriche minori di nuovo impianto abbiano a sparire. Augurasi dalla mitezza del ministro delle finanze una soluzione conciliante.

Chiudesi la discussione generale riservando la parola al ministro ed al relatore.

Cannizzaro, relatore confuta egli argomenti dei sostenitori del progetto integralmente ed assicura che la commissione ha dato prova di una grande discressione.

L'oratore richiamandosi alla relazione dimostra che la nuova industria della barbabietola col suo svolgimento immanchevole compenserà largamente l'erario delle perdite che potrebbe provare nei primi tempi. Difende l'articolo aggiunto dalla commissione di finanza dimostrando che esso ha ragione di essere tanto se si approva l'articolo unico del ministero, quanto se si approvano le modificazioni della commissione. L'articolo aggiunto non lede in alcun modo lo spirito della legge.

La disposizione proposta dalla commissione non è nuova. Essa è già adottata da altri paesi. Si riserva di ritornare sulla questione quando verrà in discussione l'art. 2. proposto dalla commissione.

Per l'ora tarda il discorso del ministro Carmine fu rinviato ad oggi, lunedì.

Le concessioni del ministro Cannizzaro

Il secondo articolo aggiunto

Il secondo articolo (aggiunto) del progetto sugli zuccheri, giusta le proposte della commissione di finanza del Senato dice:

Agli effetti delle tasse di fabbricazione ove sia liquidato sui prodotti efftivamente ottenuti, si intenderà per quintale di zucchero di seconda classe quella quantità di ciascun prodotto zuccherino che per il vendimento in raffinato equivale ad un quintale di zucchero di seconda classe importato dall'estero.

Il regolamento stabilirà le norme per la sopraindicata valutazione.

Il ministro delle finanze avrà facoltà di accordare sopra domande motivate dal fabbricante che la liquidazione della stessa, già fatta in base alla densità dei sughi, sia rettificata con l'accertamento diretto delle quantità di zucchero effettivamente ottenuto.

Avendo ora alcuni membri della commissione di finanze senatoriale, espresso la fiducia che senza modificare il progetto di legge già votato dall'altro ramo del Parlamento, il Ministero avrebbe potuto col regolamento accordare sufficienti facilitazioni agli industriali che preferissero la liquidazione della tassa sul prodotto effettivamente ottenuto, fu pregato l'onorevole ministro delle finanze a volere indicare siffatte facilitazioni.

Egli cortesemente ha dato la seguente risposta che parlò della relazione Canizzaro e che qui trascriviamo:

Roma, gennaio 1900.

Onorevole signor Senatore,

In esecuzione della promessa fatta alla Sottocommissione presieduta dalla S. V. onorevolissima, mi onoro di trasmetterle l'indicazione delle facilitazioni che si potrebbero accordare per mezzo del regolamento alle fabbriche di zucchero che preferissero di pagare la tassa sul prodotto effettivo, anzichè in base alla densità dei sughi defecati.

1. Consentire il deposito degli zuccheri sotto chiave della finanza, con esonero dall'obbligo della cauzione e con facoltà nel fabbricante di pagare la tassa a misura dell'estrazione del prodotto dalla fabbrica. I prodotti esportati godrebbero dell'abbuono della tassa e sarebbero scortati al confine da una bolletta di cauzione che ne assicuri l'uscita dallo Stato.

2. Consentire al fabbricante di poter optare per la scelta del metodo di accertamento della tassa, non già un mese prima d'incominciare il lavoro, come prescrive l'art. 6 del presente regolamento, ma bensì entro un mese dall'inizio della lavorazione. Pare che questa concessione possa essere fatta dal regolamento, perchè la legge 27 agosto 1883 non prescrive che l'opzione venga fatta prima di cominciare l'esercizio della fabbrica, ma soltanto *al principiare* dell'annata di esercizio. Naturalmente durante il mese, la finanza dovrebbe accertare la tassa con ambedue i metodi.

3. Correggere la causa di sperequazione nella liquidazione della tassa tra le fabbriche che accettano lo accertamento indiziario e quelle che preferiscono lo accertamento diretto. Disponendo l'art. 18 del presente regolamento che la tassa sullo zucchero contenuto nelle sostanze zuccherine (masse cotte, bassi prodotti, ecc.) debba essere liquidata sulla quantità di zucchero cristallizzabile riscontrata in esse dalla analisi chimica, mentre la quantità di prodotto che si ottiene nel fatto, industrialmente, dalle dette sostanze è minore, ne risulta che il fabbricante soggetto allo accertamento diretto verrebbe a pagare la tassa anche sopra una quantità di prodotto che realmente non viene estratto.

Occorre dunque che il nuovo regolamento abbia a rimediare a questo stato di cose. Non è possibile improvvisare ora un temperamento, ma questo dovrà essere tale da ovviare alla suaccennata sperequazione.

Gradisca l'espressione del mio più distinto ossequio.

Devotissimo
firmato: *P. Carmine*

La commissione di finanza, pur riconoscendo il valor di alcune delle facilitazioni promesse dal ministro e le di lui benevoli invenzioni, insiste nel proporre l'aggiunta del 2° articolo.

Oggi parlerà il ministro — e vedremo se sarà possibile trovare un temperamento, tanto sul primo che per il secondo articolo (aggiunto) e se si potrà evitare — dato il voto ormai quasi sicuro dal Senato in favore delle modificazioni della sua commissione di finanza — un conflitto fra le due Camere legislative, sorto per una questione nella quale tutti gli uomini di buona fede e che veramente vogliono il bene del paese, dovrebbero essere d'accordo.

La legge sulla Polizia Sanitaria

del Bestiame

Sta forse per essere colmata quell'enorme lacuna della legislazione italiana di una buona legge sulla polizia sanitaria del bestiame, lacuna che è causa di tanto danno al commercio nel nostro bestiame, sia per l'interno come — e tanto più — per l'esportazione.

Il ministro d'Agricoltura on. Salandra, ha infatti ripresentato alla nostra Camera dei deputati nella tornata del 2 corrente, il disegno di legge per la polizia sanitaria del bestiame. Il progetto fu dichiarato d'urgenza e speriamo che venga portato presto all'onore della discussione e — modificato ove occorra — all'approvazione.

Non staremo per ora a studiarlo nelle sue minute parti, per vedere se e quali modificazioni offra questo in confronto di quello naufragato l'anno scorso, solo auguriamoci che non ne segua le misere sorti.

Noteremo solo — per ora — che questo progetto — a somiglianza di parecchie leggi straniere ed anche di qualcheduna italiana — ha quel carattere facoltativo che non si addice male a leggi d'indole economica fatte per paesi, come l'Italia, nei quali è evidente la disparità delle condizioni e degli interessi fra contrade diverse. Invero la legge renderà obbligatoria la vigilanza veterinaria « per i comuni delle provincie che ne chiedono l'applicazione. Tuttavia per le altre provincie, che non ne chiedessero l'immediata applicazione, si è voluto richiamare l'articolo 20 della legge 22 dicembre 1888, sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, in quanto dà facoltà al Prefetto di provvedere là dove la necessità s'imponga. Così i Comuni che sentiranno la necessità della nuova legge ne profitteranno immediatamente. Ed è da credere che il buon esempio loro, e l'efficacia dell'adottato provvedimento gioveranno a rendere l'applicazione della legge più generale.

« L'on. Salandra è convinto che il suo progetto, dando soddisfazione agli interessati, possa acquetare i più timorosi ed anche coloro che, molto giustamente, si preoccupano degli oneri nuovi che ne potrebbero derivare. Nessun aggravio pel bilancio dello Stato; Provincie e Comuni, in quanto ne abbiano interesse, provvedono alle spese nuove. Lo Stato coi proventi delle visite alla frontiera, potrà venire in loro aiuto ».

L'on. Salandra conchiude che, se la legge sarà approvata, ne risentira sicuro profitto la nostra agricoltura.

Lucchenì tenta di assassinare il direttore

del penitenziario

Telegrafano da Ginevra, 21, al *Piccolo*:

Lucheni ha tentato d'uccidere il direttore del penitenziario, nel quale è rinchiuso per scontare la sua pena. Il fatto che finora era stato tenuto segreto per desiderio del Governo e della procura di Stato, avvenne nel modo seguente: Domenica scorsa due condannati che erano rinchiusi in una cella attigua a quella di Lucheni riuscirono, come è noto, ad evadere. Essi furono ripresi però già l'indomani sul suolo francese. Lucheni, allorchè apprese la fuga dei due forzati, divenne alquanto nervoso e taciturno. Il suo malumore crebbe, allorchè in seguito all'evasione dei detenuti, si aumentarono le misure di precauzione contro tutti i carcerati in generale e quindi anche contro Lucheni. Il direttore del penitenziario dispose che il numero dei libri concessi a Lucheni fosse ridotto ad uno per settimana.

Martedì, Lucheni chiese di parlare col direttore. Condotto nell'ufficio dello stesso, Lucheni gli domandò se fosse vero ch'egli non avrebbe ricevuto più di un libro la settimana. Il direttore rispose affermativamente e Lucheni si mostrò molto contrariato. Egli non fece motto però e si lasciò ricondurre nella sua cella. Tre ore dopo suonò e disse ai carcerieri che voleva parlare di nuovo col direttore. Egli fu ricondotto nell'ufficio dello stesso dove ripetè la domanda fatta la prima volta. Il direttore gli rispose seccamente: « Sì, così è stato disposto e così sarà fatto ». E con queste parole gli rivolse la schiena.

Lucheni incominciò a sfogare in modo insolente il suo malcontento, aggiungendo in tuono irritato: « Voi potreste pentirvi di avermi usato questo rigore! » Udendo questa minaccia il direttore si voltò rapidamente e giunse in tempo a scansare un colpo che Lucheni aveva tentato di vibrargli alla testa con un oggetto che teneva in mano. Il direttore si avventò contro il Lucheni per disarmarlo. Fra i due uomini s'impegnò una lotta che durò pochi secondi, perchè attratti dal rumore accorsero i carcerieri che attendevano presso l'uscio dell'ufficio, i quali ricondussero tosto Lucheni all'impotenza.

Si constatò che Lucheni aveva un'arma acuminata, formata colla chiave di una scatola da conserva, e munita di un manico avvolto in cuoio. Lucheni fu tosto ricondotto nella sua cella e dopo una brevissima inchiesta giudiziaria, fu chiuso in una cella sotterranea dalla quale lo si fa uscire solo ogni terzo giorno per fargli respirare un po' d'aria. Il suo vitto è ridotto ad un piatto di zuppa al giorno.

La procura di Stato ha avviato contro Lucheni un altro processo. L'articolo 27 del codice penale del cantone di Ginevra dispone che la reclusione dei condannati a vita può essere in caso di bisogno inasprita con cella oscura nella durata di almeno un mese fino a 5 anni.

Che cosa pensa uno straniero

della situazione in Italia

E' comparso sopra l'autorevole *Revue Suisse* (febbraio 1900) un articolo sull'Italia del signor Ernest Bouvet, che contiene osservazioni acute e giuste.

Dopo avere — con troppa fretta e non in tutto esattamente — parlato della politica estera d'Italia negli ultimi anni, che è incerta, e crea diffidenze all'estero, il signor Bouvet viene a dire della politica interna. Egli segnala anzitutto il nefasto aspetto della centralizzazione, che chiama *brutale, antinaturale*. Taine l'ha dimostrata fatale alla Francia quella centralizzazione che l'Italia le ha copiato servilmente, eppure in Francia s'era compiuta con relativa lentezza, dal tempo di Luigi XIV a Napoleone I. In Italia l'accentramento si fece d'un colpo solo. Lombardia e Calabria, regioni totalmente differenziate dalla natura e dalla evoluzione storica; furono poste senza transazione sotto il medesimo regime.

Si improvvisò così, di punto in bianco, colla ingenuità dei dottrinari, una amministrazione bellissima, sapiente, sulla carta, in realtà rovinosa, sotto molti aspetti. Gli impiegati erano in maggioranza senza alcuna esperienza, troppo numerosi fin dal principio.

« E' il trionfo inaudito della burocrazia, in un paese che è, per le sue abitudini, la negazione della pedanteria. Quegli impiegati innumerevoli, sono male pagati e lavorano poco; essi si intralciano l'un l'altro, e si sottraggono in modo unico alle responsabilità; da ciò lentezza, errori e fiscalità senza nome, e di necessaria conseguenza la necessità di sollecitare come un favore ciò che sarebbe diritto, l'onnipotenza delle raccomandazioni, dell'intrigo, che finisce col sostituire il favore al diritto. « L'effetto morale che ne deriva è gravissimo: l'individuo perde l'affetto allo Stato, del quale sente tutto il fastidio e non l'utilità. I quadri fittizi soffocano la coscienza civica, già compromessa dal passato, e che al contrario bisognerebbe sviluppare ad ogni costo. »

L'autore naturalmente non è favorevole allo sviluppo militare italiano, e crede che riducendo di metà il suo esercito l'Italia sarebbe più solida e meglio armata. (*Osserviamo che anche la Svizzera, patria dell'autore, aumenta ogni anno le spese militari per allargare e rafforzare le sue milizie. N. d. R.*)

Esamina quindi l'eccesso delle imposte, e constatandole gravi, trova che ancor peggiore è il modo con cui sono ripartite ed applicate.

Quanto ai diritti elettorali, l'autore che pure si ispira alle più larghe e liberali idee, che è saturo per così dire di principii democratici e moderni, trova che si è corso troppo. Già alla fondazione del nuovo Stato il diritto elettorale era troppo largo, ma l'errore più grosso fu fatto quando lo si allargò maggiormente nel 1882. Si è dato il voto ad una massa cui mancava la necessaria istruzione e sopratutto la necessaria educazione.

La deficienza morale del corpo elettorale la si riscontra naturalmente nella Camera, nella formazione e natura dei ministeri, e pertanto in tutte le manifestazioni nazionali.

« I politici italiani, dal punto di vista filosofico, hanno un vizio essenziale: la troppa abilità. Privi ancora di tradizione, lanciati nella lotta senza preparazione civica, non avendo dietro a sè un popolo cosciente, sono quasi tutti giunti senza accorgersene ad un unico ideale, quello della abilità. »

In sostanza la Camera Italiana non ha che un solo partito, il socialista. Quanto ai socialisti italiani, l'Autore così li descrive: il loro odio sistematico per tutto quanto non è del partito è ridicolo e spesso maldestro; essi denigrano gli atti del governo con un partito preso che rivela la loro ignoranza e finisce col seccare. Malgrado le loro intenzioni, questi socialisti del resto restano dei meridionali, si lasciano esasperare e si sono abbandonati a deplorevoli eccessi. Infine essi si agitano in un errore essenziale di metodo: « l'opera sociale non deve e non può precedere l'opera nazionale; in altri termini prima di conquistare la giustizia, bisogna possedere la libertà vera e la coscienza civica. »

Ed ecco l'autore tirare il bilancio morale della situazione presente: « I politici astratti sono frusti e compromessi, tutta la loro abilità non riuscì a nascondere la loro preparazione insufficiente, si sono allontanati dal popolo, non diedero allo Stato la forma richiesta dalla realtà delle cose.

La burocrazia e gli eterni compromessi personali hanno indebolito al massimo grado il sentimento delle responsabilità, buttandoci in braccio all'intrigo, al bizantinismo. L'effetto è disastroso sulle masse, tutti gli anni un gran numero di buoni si scoraggia, e vengono così ad aumentare le legioni socialiste.

Le università le cui porte sono state spalancate fabbricano degli spostati inutili, dei futuri malcontenti, mentre l'educazione rudimentale del popolo è affatto trascurata.

Gli stessi partiti avanzati non hanno che idee rudimentali, sono schiavi della parola piuttosto che della sostanza; « questi repubblicani italiani — osserva l'autore — si stupiscono nell'udirmi dire che io repubblicano in Svizzera, in Italia sarei monarchico .. almeno per un secolo ancora! »

La parola, il suono della parola più che l'idea, l'apostrofe anzi che la confutazione, il paradosso piuttosto che la verità ecco la sintesi della vita politica italiana!

Da qualunque strada si muova si ritorna fatalmente al punto centrale, al problema iniziale: quello della coscienza civile, falsata presso gli uni, ancora da educare presso gli altri.

Il rimedio?

Non ve n'ha che uno; educare, educare, educare!

Cronaca Provinciale

La questione dell'esattoria di Moggio

Come stanno le cose

Ciò che hanno fatto alla Prefettura

L'intervento dell'autorità giudiziaria

Si parla da alcuni mesi di questo affare. In Canal del Ferro ne parlano tutti e senza ritegno.

Dei giornali due soltanto, crediamo, trovarono opportuno (e molto giustamente) di trattare il brutto argomento: Il *Giornale di Udine* che vuol essere un difensore costante, ostinato degli interessi generali della provincia e, senza aggettivi sonori che molto spesso sono anche vuoti, intende portare la sua franca parola nelle questioni riguardanti i denari di tutti, e il *Cittadino italiano* che pubblicò una serie di lettere dai paesi di Canal Del Ferro, vivaci, pepate, ma non esaurienti.

—

Ora ecco, secondo informazioni che dobbiamo ritenere assolutamente attendibili come stanno le cose.

L'esattoria di Moggio e comuni consorziati fu affidata due anni or sono al signor Girolamo Schiavi, persona sotto tutti i rapporti inaccessibile e che gode la stima generale.

Ma il signor Girolamo Schiavi non era il vero esattore; egli non era che un prestanome. I veri esattori erano i signori Giovanni Schiavi fu Ilario e Federico Luigi Sandri — i quali avevano prestato la cauzione in 60 mila lire. Il signor Luigi Federico Sandri la prestò, per la sua parte, in unione alla consorte.

Ora avvenne che nell'ottobre del 1899, la prefettura, come autorità tutoria, in seguito alle voci che correvano intorno all'andamento di quell'esattoria — credette opportuno di procedere ad una prima sommaria verifica, la quale indusse il prefetto a nominare subito un sorvegliante all'esattoria stessa.

Così passarono due mesi, il novembre e il dicembre. Nel gennaio la prefettura ha creduto bene di ordinare una nuova verifica dell'esattoria; e questa che condusse ad una ben dolorosa scoperta. Fu riscontrato un ammanco di cassa *di lire 60 mila circa,* in parte per mancata riscossione, in parte per mancato versamento di denaro riscosso che avrebbe dovuto trovarsi nella cassa e che non era riuscito ad entrarvi.

—

Non c'era tempo da perdere. La prefettura ha denunciato subito il fatto al Procuratore del Re per le eventuali incombenze penali ed ha diffidato l'esattore signor Girolamo Schiavi a versare entro cinque giorni, nella cassa il denaro mancante.

Di questa diffida demmo, già, pochi giorni sono, informazione, provocando una lettera del signor Girolamo Schiavi, il quale dichiarò *che egli — come era notorio ed a conoscenza dell'autorità tutoria — non era che un prestanome affatto disinteressato dell'esattoria di Moggio, nella cui gestione non ebbe la benchè minima parte, altri essendo i veri interessati e gestori e quindi sussistendo i fatti, responsabili,*

Passati i cinque giorni, non essendo stata pagata la somma, la prefettura ha intimata la vendita della cauzione, prestata dai signori Giovanni Schiavi fu Ilario, Federico Luigi Sandri e signora Sandri consorte di quest'ultimo.

Ed ora sono in corso le pratiche per la vendita della cauzione.

Se essa non basterà a coprire l'ammanco dovrà il signor Girolamo Schiavi pagare del suo, — e sarà l'amaro epilogo delle tante brighe già avute per questa faccenda.

Se poi — a parte queste operazioni destinate a colmare il vuoto — egli non presenterà un'altra cauzione in luogo di quella che va all'asta, sarà dichiarato decaduto e verrà nominato un nuovo esattore.

—

Ora quale danno soffriranno i contribuenti? Nessuno, secondo ci si afferma; perchè il debito verrà interamente coperto coi versamenti da riscuotere e con la cauzione.

Ma per quali motivi — domanderà il lettore — tutto il denaro riscosso non fu versato nella cassa dell'esattoria? Perchè si è ritardata la riscossione di altri cospicui versamenti?

E perchè dopo l'intimazione dell'autorità tutoria, che agì con discernimento, lo riconosciamo volentieri, non si è pagato? I denari riscossi e non passati nella cassa devono essersi fermati in qualche sito: e dove si sono fermati? E sono lecite coteste fermatine del denaro dei contribuenti?

Noi non siamo in grado di rispondere. Non tocca a noi entrare in queste parti della faccenda.

Noi possiamo e dobbiamo raccontare tutti i fatti certi, bene circonstanziati, che risultano dai documenti, perchè il pubblico, specialmente quello interessato, deve essere informato esattamente delle cose che lo riguardano; ma più in là non possiamo andare.

La cosa fu denunciata all'autorità giudiziaria, che ha intrapreso e continua la sua disamina. Attendiamo con fiducia le sue decisioni.

Esse, quali che siano, verranno a troncare sul nascere la propaganda popolare, sempre in simili casi riguardanti i denari del pubblico — sia o non sia danneggiato — fatta dai nuovissimi apostoli della moralità per scuotere la fiducia nei magistrati e la fede nella giustizia.

DA MONTEREALE CELLINA

Il grandioso progetto del Cellina — Influenza.

Ci scrivono in data 24:

Ieri convennero qui sei ingegneri e dieci assistenti per concretare i più urgenti provvedimenti allo scopo di cominciare già col il 1° marzo p. v. i lavori preliminari dell'opera per la derivazione delle acque del Cellina, secondo il grandioso progetto, del quale si è già parlato su questo giornale parecchie volte.

Sono qui rimasti parecchi incaricati per assoldare gli operai che verranno adibiti ai primi lavori.

—

L'influenza continua a fare numerosi proseliti niente affatto volontari.

In quasi tutte le famiglie ci sono uno o più ammalati. Si calcola che i colpiti siano circa l'80 per cento della popolazione.

Speriamo che il tempo che, pare, finalmente siasi rimesso al buono, portò miglioramento anche alla pubblica salute.
T.

DA SPILIMBERGO

Scuola di tiro a segno dei reggimenti d'artiglieria

Le esercitazioni di questo anno al poligono sono fissate come segue:

8 e 20 reggimento artiglieria arrivo 3 maggio, partenza 27 maggio.

3 e 14 reggimento artiglieria id. 29 maggio, id. 22 giugno.

15 e 21 reggimento artiglieria id. 24 giugno, id. 18 luglio.

DA BUTTRIO

Furto

Ci scrivono in data di ieri:

Durante la notte di giovedì scorso, ignoti, penetrati nell'albergo *al Belvedere* asportarono dal cassetto del banco circa una quarantina di lire e si impadronirono di una pezza di formaggio.

Si fanno ricerche per scoprire gli autori del furto.

DA CIVIDALE

Suicidio

Venerdì, verso le ore 19, il sig. Giovanni Brun proprietario del caffè *S. Marco* si suicidava nel proprio letto esplodendosi un colpo di rivoltella alle tempia.

Esso era da qualche tempo malaticcio.

Il sig. Brun era nativo di Palmanova ed aveva circa 49 anni.

Lascia la moglie e 4 figli.

Era da tutti amato e stimato e la sua tragica morte, in varii sensi commentata, ha destato una profonda impressione.

DA PALMANOVA

Conferenze

Domenica 4 marzo p. v. verranno tenute dall'egregio prof. G. Batta Pitotti, della cattedra ambulante di agricoltura in Venezia, due conferenze sulla coltura della barbabietola da zucchero, la prima in Palmanova alle ore 9 1/2, la seconda in Trivignano alle ore 15.

Si pregano gli agricoltori di accorrere numerosi ad udire l'eloquente parola del distinto conferenziere.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 26. Ore 8 Termometro 4 6
Minima aperto notte 1.8 Barometro 757.
Stato atmosferico: vario
Vento N.O Pressione leg. calante
Ieri bello
Temperatura: Massima 14.9 Minima 3 8
Media: 8.16 Acqua caduta

Effemeridi storiche

26 febbraio 1616

Morte di padre Clemente da S. Daniele

Muore a Udine, colpito dall'infezione degli ammalati, al Lazzaretto, da esso assistiti, padre Clemente da S. Daniele (Pietro Sini) miracolo di carità.

LA QUESTIONE FRA IL PREFETTO e il Sindaco di S. Daniele

Il fatto è questo.

A Villanova di S. Daniele, sere sono, nell'osteria della signora Gattolini-Corva Maria avvenne una maledetta baruffa che finì con l'espulsione dei baruffanti dal locale. Effetti del vino pare e nient'altro. Nè uso d'armi, nè feriti, nè strascichi di rancore.

I carabinieri arrivati poco dopo sul sito, fecero rapporto al Prefetto, proponendo la chiusura dell'osteria. E il Prefetto decretò senz'altro la chiusura.

Ora il sindaco di S. Daniele che, per quanto radicale, funge anche da delegato di P. S. è venuto a Udine a chiedere, come mai senza avvertirlo si fosse preso quel provvedimento ed a portare una protesta degli abitanti di Villanova contro la chiusura della osteria della signora Gattolini-Corva Maria.

Il Prefetto rispose che credeva più ai carabinieri che agli abitanti di Villanova e che il provvedimento veniva mantenuto. Non solo, ma ordinò ai carabinieri di procedere tosto alla chiusura, senza passare per il tramite del Sindaco che, quale funzionario della P. S. — per quanto radicale — doveva eseguire, anche secondo il decreto prefettizio, l'operazione.

Per tutto ciò il Sindaco di S. Daniele presentò le sue dimissioni con la seguente lettera:

Al sig. Prefetto della Provincia
di Udine

Ritenuto che il modo di procedere della R. Prefettura contro Gattolini Corva Maria, senza interpellare l'autorità di P. S. di S. Daniele, non è stato corretto.

Ritenuto che con tale atto arbitrario si sono violate le disposizioni della legge di P. S.

Ritenuta divenuta meno l'autorità del Sindaco verso gli amministrati del comune.

Il sottoscritto rassegna a mani di V. S. le dimissioni.

firm. Avv. Giacomo Asquini.

L'intonazione di questa lettera è un po' tragica; è ridicolo poi chiamare *autoritario* il procedere del Prefetto perchè ha fatto atto di autorità senza interrogare un subalterno, quando l'interrogazione non era necessaria. Ma certamente, e dispiace dirlo, a noi che abbiamo una decisa disposizione a dare ragione piuttosto ai carabinieri che ai sindaci radicali in materia di pubblica sicurezza — al Prefetto è mancata la misura, è mancato il tatto, in questa faccenda. Poichè c'era questo ff. di delegato della P. S. — per quanto radicale — bisognava sentirlo; e lasciarlo operare.

Poi, con tutto il rispetto per il criterio del comm. Germonio, non ci pare proprio fosse il caso di sollevare una questione simile, per una causa così meschina. E' molto probabile, anzi è certo che nella osteria della signora Gattolini-Corva Maria non si congiurasse; si tratta, talora in questi affari, di piccole gelosie di mestiere, che l'autorità moderatrice dovrebbe comprimere non alimentare.

Ora la disgrazia della signora Gattolini ne porterà parecchie altre. Dopo quella lettera, le dimissioni del sindaco di S. Daniele devono essere accettate: un prefetto non potrebbe, neanche davanti a pubbliche scuse, tenere di cotali funzionari. Il sindaco verrà naturalmente rieletto e si dovrà proporre lo scioglimento del Consiglio comunale, che tornerà tale e quale al Municipio. E tutto ciò perchè una sera nell'osteria della signora Gattolini-Corva Maria si sono fatti i cazzotti; sembra una storia simile a quella che Ermete Novelli racconta nel monologo *Parva favilla,* facendo sbellicare dalle risa il pubblico.

Ma qui non c'è da ridere pur troppo. Qui, un pò per lo zelo di qualche concorrente, molto per la fretta del prefetto (e ripetiamo ci dispiace assai di scrivere così) è sorta una penosa lite che non aiuta a rialzare il principio di autorità (con questi conflitti inutili e fuori di tempo non si rialza niente) e si fa credere al pubblico disposto a a bere grosso che il Governo sia un persecutore. Quando si vuol colpire, bisogna avere un motivo serio, giusto, plausibile e mirare ad uno scopo; si è provocata una crisi in un importante comune nostro; e non si sa perchè nè per chi.

Il comm. Germonio non ci pare che abbia da qualche tempo la mano felice.

Consiglio comunale

La nomina dell'ingegnere aggiunto

Ci consta che nei primi giorni di marzo il Consiglio comunale terrà seduta.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno vi sarà indubbiamente la nomina dell'ingegnere aggiunto municipale.

I concorrenti sono quattro: gl'ingegneri Bernardis, Cantoni, Cudugnello e Prucher.

L'on. Giunta ha affidato l'incarico ad una commissione speciale di riferire sui documenti presentati, e di proporre la graduatoria dei concorrenti.

Nel mentre plaudiamo a questo deliberato della Giunta, aggiungiamo che la commissione è composta dei signori: ing. cav. nob. Cicogna, ingegnere capo del Genio civile; prof. cav. Misani preside dell'Istituto tecnico; prof. Pontini del medesimo Istituto.

Il cav. Misani venne nominato relatore della Commissione.

Una nuova onorificenza al co. Gropplero

Ieri l'Ill.° comm. Germonio R. Prefetto partecipava al co. Gropplero che S. M. il Re su proposta del Ministro dell'Interno ha conferito al co. Gropplero la qualifica di grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Tutti sanno, in Udine ed in tutto il Friuli, quali sieno le benemerenze del co. Giovanni Gropplero per i suoi servigi nelle pubbliche amministrazioni, e come egli sia stato *magna pars* in quel Consesso che nelle ultime elezioni fu con grande presunzione chiamato *vecchia carcassa,* ma che è invece uno dei più illuminati e pratici Consigli Provinciali del Regno; siamo dunque ben lieti di congratularci coll'onorato ed anche col R. Prefetto che ha sollecitato il conferimento di un'onorificenza che cade veramente a posto.

Altre onorificenze

I signori co. Francesco Rotta di San Vito al Tagliamento, co. Armando Cigolotti di Montereale, dott. Antonio Moro di Gonars e Francesco Belgrado da Sequals, vennero nominati, con recente decreto, a cavalieri della corona d'Italia.

Associazione Magistrale Friulana

Ieri — presenti circa ottanta soci — si tenne l'annunciata assemblea generale straordinaria dell'Associazione Magistrale Friulana, nella quale si diede evasione all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Essendo dimissionario l'intero Consiglio fu, per acclamazione, eletto a presiedere l'assemblea l'egregio dott. G. B. Romano, il quale si disse felice, egli — non maestro — di trovarsi a dirigere una riunione di maestri.

Fungeva da segretario il signor Alfredo Lazzarini, il quale comunicò agli intervenuti le dimissioni del Consiglio e ne spiegò le cause.

Fu deliberato di incaricare il Consiglio ad esperire presso il Ministero le pratiche perchè sia colpita dalla ricchezza mobile la sola parte di stipendio superiore alle lire 800.

Per il progetto di modificare la costituzione attuale del Consiglio direttivo, creando a farne parte cioè tanti rappresentanti quante fossero le Sezioni Distrettuali e di cui fu relatore il signor Raimondo Tonello, fu stabilito di incaricare il Consiglio di studiare la cosa implicando esso modificazioni al vigente statuto sociale.

Passato quindi alla nomina dei nuovi consiglieri, riuscirono eletti i seguenti: Bruni Enrico, Lazzarini Alfredo, Munero Pier Vincenzo, Migotti Pietro, Baldissera Artidoro, Tonini Primo, Dorigo Isidoro, Grion Angelo, Pividori Giacomo.

Lotteria di beneficenza

Anche quest'anno, a cura del benemerito comitato Protettore dell'Infanzia si farà, la prima festa di Pasqua, *una grande lotteria di beneficenza.*

Come nell'anno decorso il locale prescelto, perchè più adatto, è la loggia di S. Giovanni.

La pesca sarà esclusivamente gastronomica.

La chiamata alle armi della classe 1879

Alla notizia sommaria data l'altro giorno, aggiungiamo altre dilucidazioni.

Il Ministero ha determinato che i militari di 1ª. categoria della leva sulla classe 1879 attualmente in congedo illimitato provvisorio appartenenti ai distretti di Cagliari, Ferrara, Macerata, Milano, Taranto, *Udine* e Varese, siano chiamati parte nei giorni 28 e 29 marzo e parte nei giorni 5 e 6 aprile.

I militari appartenenti agli altri distretti saranno chiamati dal giorno 26 al giorno 29 marzo p.

Il ballo alla Società industriali e commercianti

Inutile dire che la serata di sabato all'associazione *Commercianti ed industriali* fu splendidissima.

Alle ore 10 l'elegante salone sfarzosamente illuminato, si affollava di gentili dame e di eleganti cavalieri e dopo alcuni pezzi suonati al piano dal sig. Cosattini, cominciarono le danze.

Fra le signore, in *toilettes* veramente splendide, notammo:

Sig. Barbieri, sig. Bardusco, sig. Bevilacqua e figlia, signora e signorine Barbieri, signora e signorine Borghesani, signorina Clama, signorina Cella, sig. Cosattini, sig. e signorina Crespi, sig. Damiani e figlie, sig. Dal Prà, sig. Del Vago e figlie, sig. Fabris e figlia sig. Freilich, signorine Hoche, sig. e signorina Malanotti, sig. Marcovich e figlia, sig. Marussig e figlia, sig. Menegazzi, signorine Novelli, sig. Raiser, sig. de Sambus e figlie, signorina Spezzotti, signorina Venturini.

All'1 venne eseguita una riuscitissima quadriglia diretta dal tenente Lezzi, le danze vennero poi sospese e tutti i convenuti si riversarono nel *buffet.*

Alle due circa si riprese a ballare, continuando animatamente fino alle ore piccole di ieri mattina.

Nel partire, i convenuti vivamente ringraziarono la Presidenza per le belle serate che fu dato loro di passare ed espressero il desiderio di poter fare quattro salti anche a mezza Quaresima.

E così si chiuse la serie dei ritrovi carnevaleschi di quella fiorente associazione.

La festa da ballo al Circolo Verdi

Una riuscita veramente splendida ebbe la festa da ballo datasi sabato sera al *Circolo Verdi.*

Erano appena le dieci, e già l'elegante sala era affollatissima.

Notammo, fra gli intervenuti, il R. Prefetto comm. Germonio.

Parecchie maschere portarono la loro nota allegra nel simpatico ambiente — degne di menzione sono tre graziosissime creaturine: un bambino ed una bambina, il primo vestito da cavaliere di grazia, la seconda con un bellissimo costume alla Luigi XVI, e la bambina Maria Prandini, una simpatica contadinella romana.

Nasi concorrenti ve n'erano diversi — in varie forme e.... dimensioni.

Alle 1 le danze — che furono sempre animatissime — vennero sospese per l'ora del riposo, prima del quale vennero assegnati i premi ai nasi migliori — detti premi consistevano in oggetti umoristici.

La Giuria era composta da tre indovinatissimi *idioti,* signori Zinaut, Dal Negro e Molinis.

Alle 2.30 le danze vennero riprese, e fra la generale allegria, continuarono animatissime fino dopo le sei di ieri mattina.

La splendida serata lasciò in tutti un indelebile ricordo ed una sincera lode merita il Presidente del Circolo sig. Emanuele Albini, per il suo zelo e per la sua attività.

Ferito lavorando

Ieri, il fabbro Romeo Schieratti di Raimondo di anni 13, abitante in via Anton Lazzaro Moro, lavorando, s'impigliò l'indice della mano destra nell'ingranaggio di un trapano producendosi una ferita lacero contusa.

Nel nostro ospitale, ove venne medicato, fu dichiarato guaribile in 8 giorni.

Negozio visitato dai ladri

Furto audace

In via Daniele Manin, proprio sull'angolo della via Prefettura, tiene un negozio di coloniali, liquori, vini e generi di privative il sig. Emidio Galanda.

Ieri mattina il suo agente Giuseppe Ciani, recatosi, come il solito, verso le 7 ad aprire il negozio, trovò la porta socchiusa, ed entrato, s'accorse che durante la notte vi erano penetrati i ladri ed avevano fatto bottino.

Dopo avere visitato tutti i cassetti, rubarono circa 60 lire in argento, rame e nickel, cinque pacchi di sigari toscani, tabacco dolce, circa tre chili di caffè, una pezza di formaggio parmiggiano, diversi salami, due bottiglie di marsala ed altri generi.

Avevano inoltre tentato di aprire un cassetto contenente 800 lire, ed altro dove l'agente teneva i suoi denari ed un orologio d'oro.

Nella toppa della serratura del cassetto di detto agente, si rinvenne un pezzo di grimaldello.

Il cassetto contenente le 800 lire presenta molti segni di scassinatura.

La porta d'ingresso al negozio invece, non presenta nessun segno di violenza.

I ladri, che devono essere molto pratici del locale, si servirono certo di chiavi false e di buoni grimaldelli — da esperimenti di apertura fatti da due fabbri alla presenza dei funzionari di P. S., risulta che per aprire con grimaldelli ci vuole circa una mezz'ora.

L'autorità di P. S. fa attive ricerche per la scoperta degli autori dell'audace furto.

—

E' da notarsi che venerdì mattina l'agente di negozio non trovò la porta chiusa come di consueto. Di ciò avvertì il padrone, ma nè l'uno nè l'altro nemmeno sognavano che si fosse tentato di aprirla. Anzi l'agente concluse col dire che forse, la sera precedente, non aveva chiuso bene i serramenti.

Ringraziamento

La famiglia de Siebert, nella sciagura da cui fu colpita, non può a meno di esternare pubbliche grazie ai moltissimi, che durante il lungo periodo di malattia e all'improvvisa perdita della loro cara *Paolina*, vollero esternare con tutti i modi, a lei un profondo sentimento d'affetto, ai rimasti un sincero compianto.

Le è poi impossibile non ripetere vivissimi ringraziamenti al dott. Pitotti che prestò all'ammalata cure assidue ed affettuose quasi fratello od amico, ed alla contessa Doretta Cossio ved. Colloredo-Mels, che volle offrire alla povera estinta l'ultimo riposo nel proprio tumulo.

Chiede venia delle mancanze, che nella intensità del dolore, si rendono inevitabili.

Orologio smarrito

Ieri mattina da via Palladio al Duomo venne smarrito un piccolo orologio d'argento con catenella di metallo.

Competente mancia a chi lo porterà presso l'ufficio annunci del nostro giornale.

Oggetti rinvenuti

Ricordiamo che presso il nostro ufficio annunzi sono depositati un orologio d'argento, una spilla d'oro e uno spillone.

Per finire: Nel gabinetto del direttore: il proto si precipita dentro tutto eccitato:

— Guardi che cosa ci capita! Il Ministro ha trovato delle attenuanti in favore di Burzi, l'assassino, e telegraficamente ha commutato la condanna a morte in trent'anni di reclusione.

Il direttore: E con questo?

— E con questo? Mi meraviglio. Lei deve sapere che abbiamo preparato tutto il resoconto dell'impiccamento con relative illustrazioni, e il giornale sta in macchina.

Il direttore (tranquillamente): Piano, piano; non perdere la calma, amico mio. Sopra il resoconto stamperai in caratteri cubitali: «Burzi perdonato. Fedele resoconto del destino a cui egli è sfuggito!»

Vedi avviso in quarta pagina

Palchi d'affittarsi

Per la prossima stagione di Quaresima sono d'affittarsi alcuni palchi di proprietà della società del *Teatro Sociale*.

Rivolgersi, per domanda, al custode del teatro.

CARNOVALE

Animatissimi furono i balli di questa notte al *Teatro Nazionale* e nella sala *Cecchini*. Vi fu grande concorso di maschere, fra le quali una chiassosa e ben ideata compagnia di coscritti.

La festa dei fiori

Nel nostro Minerva, trasformato in un vero giardino, avrà luogo questa sera la tradizionale festa dei fiori.

Grandiose novità si sono preparate per questa veglia che fu sempre la migliore del carnovale.

Prezzo d'ingresso L. 1, abbonamento al ballo L. 5.

SPORT

Il Paper-hunt di ieri

Con quella splendida giornata certo non si poteva prevedere che un grandissimo concorso di spettatori al galoppo finale che chiude il paper hunt. Tale lo era difatti poichè contammo oltre trenta equipaggi tutti bellissimi e fra i quali degni di menzione speciale:

Il *phaëton* del co. Florio, e quello dei sigg. Perusini, i *landeaut* del co. Trento, co. Asquini, la *charette* della co. Caratti ed altri che nella vastità della prateria sulla quale circolavano era impossibile avvicinare.

Pochi minuti prima delle tre si scorge in lontananza come un punto che va rapidamente ingrandendosi. Sono la volpe, i cani e cacciatori che si avvicinano. Si forma allora un gruppo che muove verso il punto d'arrivo. In quella festa di luce è un vero spettacolo l'ammirare il nucleo formato dalle signore. Notiamo: la co. Trento, sig.ra Perusini, co. Asquini, sig. Bearzi, co. Puppi, bar. Peteani-Pecile, co. Brandis, sig.ra Billia, co. Concina Florio, sig.na Antonini, co. Caratti, sig.ra Passero. Fanno corona al gruppo gli uomini fra i quali, una ventina di ciclisti.

Intanto volpe cani e cacciatori saltati gli ultimi ostacoli son giunti sulla prateria dove ha luogo un veloce e lungo galoppo, chiusura della caccia, fingeva da volpe il sig. G. Perusini, da cani il sig. R. Chiap e co. di Prampero.

A caccia finta il *master* offerse la coda della volpe alla graziosissima sig.na Antonini.

Come al solito il ritorno fu stupendo.

Ciclo....metro

Sabato a Santa Margherita

Riunione brillantissima al *campo dei giuochi* del *Circolo Regina Margherita*.

Profittando della deliziosa giornata, vi si erano date convegno oltre una cinquantina di persone; e vi accorsero tutti, con il tram, in carrozza, con le biciclette, a cavallo.

Il campo presentava un aspetto bellissimo, animato da vivaci gruppi di leggiadre e graziosissime giocatrici, di giocatori, di... ammiratori.

Le partite ai vari giuochi si succedettero per tutto il pomeriggio. Interessanti sopratutto quelle di tennis. Vi si segnalarono: la co.na Beretta, la co.na. M. di Trento, le nob. signorine Cicogna, la nob. sig.na Bice dal Torso, la signorina Mauroner, le co.ne Romano, la sig.na Biasutti, la cont.na Cicogna; ed i signori: C. di Prampero, A. Beretta, E. C., A. del Torso, G. di Caporiacco, G. di Prampero, C. Mauroner, U. Capsoni e molti altri.

Divertenti erano pure le altre partite: alla boccia russa, al croquet; queste e quelle organizzate e dirette dall'infaticabile direttore dei giuochi dott. U. Capsoni. Dove più attraenti erano le gare, ivi si formavano gruppi di spettatori che commentavano, ammiravano, plaudivano.

Oltre a molte gentili signore, vidi il gen. Goiran, il co. di Trento, il nob cav. U. Cicogna, il co. D. ed il co. G. di Brazzà, il cap. co. Beria di Sale, il cap. Cingia, l'ing. Leonetti, l'avv. Pompeo Billia, il ten. Po, lo scultore de Paoli, il ten. co. G. di Prampero, il ten. Lezzi, il sig. I. Orter, il sig. E. Linussa, il ten. Duse, il ten. dott. P. Zanuttini, il sig. D. Goiran allievo dell'Accademia navale, il co. L. di Prampero, il co. R. Bonacossi.

La maggior parte degli intervenuti aveva profittato del tram che arriva a Torreano a mezzodì. Due vetture erano loro riservate e presentavano un sì vago aspetto che, ad una delle fermate, le signore e le signorine furono pregate di affacciarsi al finestrino e se ne trassero delle istantanee che riusciranno certo quadretti graziosissimi. Molte altre fotografie si fecero poi: — a posa, istantanee, con macchine grandi e piccine —, complessive, particolari. — I gitanti arrivati a mezzogiorno, fecero colazione a S. Margherita. La tavola era di oltre trentacinque coperti e vi regnarono il massimo brio e la più schietta cordialità. Su la fine, il co. D. di Brazzà fece rivolgere, con opportune parole, il pensiero di tutti all'Augusto Principe il quale, mentre da noi già si gonfiano le gemme al mite sole di primavera, in una delle più inospiti plaghe del mondo fra nevi e ghiacci, lotta contro gli elementi implacabili, onde procurare a Sè alla Sua Casa al Suo Paese una nuova luce di gloria. Un applauso venuto proprio dal cuore accolse le parole del Presidente.

Il ritorno ebbe luogo verso il tramonto — un tramonto incantevole, così ricco di tinte e di sfumature delicate che cadrei nella retorica se volessi descriverlo.

La giornata serbatasi bella fino all'ultimo contribuì a rendere la gita gradevolissima.

Una giornata all'aria aperta già tutta piena di soffi primaverili — su quei colli — con d'innanzi la vista della pianura che sembrava, nella leggera nebbia azzurrina, prolungarsi infinita e confondersi con il mare — era quanto di meglio si potesse godere dopo tanto grigio e tante pioggie.

Abbiamo constatato con piacere che, malgrado queste ultime, i campi sono in ottime condizioni.

Crediamo che si riprenderà ora fra i soci l'abitudine delle gite settimanali — avendo la Presidenza disposto che il campo resti aperto anche durante i lavori che vi sono imminenti.

RIVISTA SERICA

E' passata un'altra settimana senza apportarci nulla di buono nelle transazioni seriche.

Il ribasso che un piccolo nucleo di fabbricanti vorrebbe imporre, non trova che indifferenza presso i detentori di seta.

E' bensì vero che tanto l'influenza dominante con una qualche intensità dappertutto, e la guerra Anglo-Boera influiscano sull'andamento generale degli affari, ma è altrettanto positivo non essere nessun motivo plausibile per temere indietreggi di prezzo (almeno per ora), poichè guardando la posizione mondiale del mercato serico, non troviamo nessuna ragione che giustifichi un simil timore, e specialmente poi per i prossimi quattro, cinque mesi, essendo che la produzione e lo Stock esistente non possono ancora andare di pari passo col consumo sempre più crescente.

Tuttociò viene confermato da tutte le principali piazze di fabbricazione, ed anzi da New York le vedute sono migliori dei giorni scorsi; così da Zurigo, dove si è mostrato un po' più d'interesse, tanto per bisogni immediati quanto per affari a consegna.

Del resto il sistema o per dir meglio la tattica del fabbricante fu, ed è sempre quella, che sino a tanto che tengono una sola balla di seta, ne' loro magazzini, essi s'astengono non solo dall'acquistare, ma anzi fanno ogni sforzo per provocare del ribasso.

E' un fatto incontestabile che a causa di certe impazienze, i prezzi delle sete appariscono ribassati di L. 2 al kilo dai massimi praticati precedentemente.

Del resto il più piccolo miglioramento nella domanda farebbe senza alcun dubbio riguadagnare il perduto.

In piazza si vendettero dei lotti di buone sete

a L. 55 50 p. 11|13 aspre 100 realissima
» 56.25 » 11|12 » » »
» 52.— » 11|13 » » scarto

Calma assoluta nè, cascami in generale e senza affari; così dicasi dei bozzoli secchi.

Silk

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 18 al 24 febbraio

NASCITE

	maschi		femmine	
Nati vivi		12		12
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	—
Totale	»	12	»	12 — 24

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Giavon facchino con Maddalena D'Odorico casalinga — Luigi Driussi falegname con Ersilia Anzil setaiuola — Angelo Sgobaro oste con Maria Sommaro casalinga — Tomaso Tassini fornaciaio con Giuseppina Carlutti casalinga — Arturo Gialone calzolaio con Chiara Miani operaia — Amedeo Da Martin operaio con Chiara Candotto tessitrice — Giuseppe Fabbro giornaliero con Giovanna Stergar serva — Gio. Batta Bastianutti agricoltore con Maria Casarsa casalinga — Giovanni Tamburlini possidente con Maria Penzo casalinga.

MATRIMONI

Pietro Driussi muratore con Ida Mucin operaia — Giovanni Bressan agricoltore con Regina Misano contadina — Luigi Zeari falegname con Rosa Bianchet casalinga — Pietro Michielli operaio con Teresa Venier setaiuola — Gottardo Gottardo muratore con Anna Caravello tessitrice Luigi Nigliessi fornaciaio con Maria Comin contadina — Osualdo Spangaro possidente con Cecilia Cignolini agiata — Giovanni Bin calzolaio con Antonietta Pittaro sarta — Angelo Rosso Barbiere con Lucia Giacomini setaiuola — Pietro Sbuel bottaio con Santa Riga operaia — Giuseppe Bertolissi falegname con Lucia Sandrini casalinga — Luigi Clocchiatti regio pensionato con Sofia Costantini casalinga — Ferdinando Fattori fabbro con Virginia Pajani contadina — Ferdinando De Luisa calzolaio con Italia Lavaroni tessitrice — Giulio Febeo falegname con Anna Zeari sarta — Pietro Della Rossa fornaio con Rosa Zucchiatti sarta — Celestino Di Gioseffo operaio di ferriera con Teresa Saltarini setaiuola.

MORTI A DOMICILIO

Anna Rinaldi-Saltarini fu Santo d'anni 59 casalinga — Anna Zanuttini di Luigi d'anni 11 — Ines Marcolin di G. Batta d'anni 1 e mesi 2 — Clementina Veritti-Blasuttigh fu Andrea d'anni 68 casalinga — Anna Di Monte di Luigi d'anni 5 scolara — Giuseppe Bernava fu Gio Batta d'anni 63 oste — Riccardo De Conti di Giulio d'anni 1 e mesi 5 — Rebecca Modesti di Giovanni d'anni 19 serva — Pietro Pignaton fu Paolo d'anni 66 cocchiere — Paolina de Siebert di Carlo d'anni 41 civile — Giuseppe Gigante fu Domenico d'anni 45 agricoltore — Rosa Cossutti di Carlo d'anni 1 e mesi 3 — Annita Pizzolato di Giacomo d'anni 3 — Bernardo Savorgnano fu Domenico d'anni 62 agricoltore — Pio Calorico d'anni 73 infermiere — Maria Luca-Figini fu Antonio d'anni 60 casalinga — Riccardo Maliasni di Orlando di mesi 1 — Aurelio Vida di anni 3 — Giuseppina Ternoldi di Francesco d'anni 1 e mesi 7.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Valentino Boreatti fu Gio. Batta d'anni 73 tessitore — Pietro Miani fu Antonio d'anni 75 agricoltore — Giulio Zamparo fu Carlo d'anni 48 intagliatore — Maria De Luisa di Giovanni d'anni 11 scolara — Maria Pantanali-Marangoni fu Pietro d'anni 50 contadina — Lucia Pellegrino-Beltrame fu Giuseppe d'anni 50 serva — Antonio Manzutti fu Francesco d'anni 67 agricoltore — Anna Bortolani-Miani fu Pietro d'anni 63 casalinga — Giovanni Variolo fu Pietro d'anni 52 bandaio — Maria Sanvidotti-Botti fu Domenico d'anni 74 casalinga — Giovanni Corrado fu Osvaldo d'anni 58 agente di commercio.

Totale N. 30

dei quali 5 non appartenenti al Com. di Udine

Le nostre informazioni

Le proposte concrete per i servizii marittimi a Venezia

Leggiamo nell'*Adriatico* una lunga proposta, presentata alla Camera di contro-modificazioni dei servizii postali e commerciali marittimi riguardanti il porto di Venezia. La proposta non viene gran che a modificare gli attuali servizii per l'Egitto e le Indie; ma richiederà certo qualche maggior spesa.

La proposta porta le firme di parecchi deputati veneti, fra i quali Morpurgo, Gregorio Valle e Girardini.

Il voto avrà luogo sabato

Abbiamo da Roma 25:

Se entro la seduta di domani non si esauriranno le interpellanze sulla Sicilia, si rinvieranno a lunedì futuro.

Martedì parlerà Ferri sulla sospensiva del decretone. Mercoledì Luzzatti, combattendolo.

E' difficile che si voti giovedì. Certo si voterà sabato.

L'Estrema Sinistra, in vista dell'eminente ostruzionismo, avrebbe già pronti 133 emendamenti, su ciascuno dei quali domanderà l'appello nominale.

I pareri sulle elezioni

L'*Arena* ha da Roma, 25:

Si assicura che nell'ultima conferenza al Quirinale tra S. M. il Re e l'on. Pelloux, è stata abbandonata la questione delle elezioni generali.

A proposito di elezioni, è stato detto che nel gabinetto ci sono due ministri che non le vogliono, Boselli e Visconti Venosta.

La verità invece è che Visconti se ne disinteressa e Boselli è disposto a regolarsi secondo le circostanze.

ULTIMA ORA

Cronje resiste sempre !?

Londra, 26 ore 8 a. — I giornali smentiscono la notizia che Cronje sia riuscito ad aprirsi un varco fra le truppe inglesi che lo circondano e ripiegare su Bloemfontein.

Si attende oggi la notizia della resa delle truppe boere a Paardeberg.

Il generale Buller ha trovato ostacoli formidabili che arrestarono la sua marcia verso Ladysmith. Attende rinforzi per riprendere la offensiva.

Gli ultimi combattimenti nel Natal

Gli Inglesi respinti

Londra, 26 ore 9 a. — Dispacci da Colenso danno i particolari dei combattimenti del 22 e del 23 febbraio delle truppe di Buller contro i boeri.

Ne risulterebbe che gl'Inglesi non presero la posizione centrale importante di Groblerskloof, malgrado i ripetuti attacchi.

I Boeri oppongono forte resistenza.

Le pessime condizioni dei boeri

Il presidente dell'Orange consiglia la pace

Londra 25, Ore 11 a. — Il *Times* ha da Lor. Marques: Tutti i boeri validi si recano alla guerra. Il generale boero, Botha, telegrafa essere impossibile continuare la difesa.

Il Presidente dell'Orange consiglia Krueger a domandare la pace.

Il *Daly Mail* ha da Colenso: Un distaccamento del reggimento Somerseet attaccò il Laager di Gavolerskiboft; ma fu respinto perdendo cento fra morti e feriti.

LOTTO - Estrazione del 24 febbraio

Venezia	4	89	45	90	54
Bari	7	78	67	27	77
Firenze	23	24	80	39	84
Milano	81	15	88	17	43
Napoli	77	67	47	36	54
Palermo	39	32	51	16	60
Roma	60	84	23	68	24
Torino	72	61	78	16	55

La **Banca di Udine**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani**, Direttore
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti